

**Assemblea annuale dell'Ordine dei Medici e degli Odontoiatri
Brescia, 13 aprile 2014**

**Discorso del dott. Luigi Veronesi
Presidente della Commissione Albo Odontoiatri**

“Siamo in una nuova era, la professione è salva, la società e la politica italiana riconoscono alla medicina la centralità nucleare dovuta ad una scienza che spaziando dalla materia alla spiritualità assolve al ruolo di mater naturae e mater filii, fornisce con mezzi ed intelligenze una garanzia di vita sempre più longeva e serena. La stima e la fiducia in mezzi e capacità mediche hanno permesso di eliminare gli articoli del codice civile e penale nei confronti di colpe ed omissioni per fatti legati alla medicina perché la mal pratica non esiste più e sono riconosciuti gli inevitabili limiti ad una scienza che non può e non deve garantire l’immortalità. I medici e gli odontoiatri vengono formati con rigore ed attenzione sulla base di fabbisogni territoriali europei con protocolli riconosciuti e monitorati da Commissioni internazionali che sovrintendono alla universalità di regole e sistemi ed una volta laureati, gli stessi operano nel rispetto di quanto stabilito da linee guida internazionali monitorate da Ordini professionali ai quali viene demandata la più completa autonomia valutativa e libertà decisionale”.

Sarebbe bello poter realmente aprire l'Assemblea annuale con queste parole, ma cosa divide la realtà da questa auspicabile visione della vita e della medicina, tutto sommato non molto distante dal clima in cui si operava una quarantina di anni fa?

Dopo nove anni nei quali con la passione di chi incomincia un'avventura difficile, ma stimolante si è prodigato e speso con tutte le forze e tutto l'impeto a disposizione, per fare qualcosa che rimanesse nel tempo, che fosse di aiuto a se stesso e principalmente alla professione, è triste dover relazionare sempre su sconfitte. Abbiamo lavorato per allestire ed incanalare in un alveo fluente e sereno il rapporto fra le regole che dirigono la professione e le dovute garanzie alla popolazione, ferme nel rispetto di una professione che non possa essere considerata un mestiere e men che meno un'azienda venditrice di prodotti preconfezionati.

Questo il dogma della medicina e del medico, ma anche la giusta consapevolezza e considerazione che la società dovrebbe avere nei confronti della sanità e di chi la esercita.

Dopo tre tornate elettorali però quali le considerazioni a fronte di tanto cammino e tanta attività svolta? In ogni intervento ho cercato, pur dovendo ammettere la scarsa rilevanza dell'operato degli Ordini, costretti da regole esterne alla professione a rango di meri archivisti, di dare una speranza ed una dignità rappresentativa ad un prossimo futuro, che resta ahimè sempre più futuro.

REGOLE E CODICE DEONTOLOGICO

Un ramo della Cassazione sposando le direttive dell'Autorità Garante sulla concorrenza, assolve qualsiasi forma di pubblicità, anche le più sfrontate ed ingannevoli, sino ad arrivare a teorizzare la legittimità di pubblicità comparativa ed impone, anche attraverso la politica agli Ordini di modificare il proprio Codice Etico, giudici che arrivano, e lo stiamo vivendo oggi a Brescia, all'imposizione di protocolli terapeutici non condivisi dalla medicina ufficiale.

Si stabilisce, varcando le colonne d'Ercole del Codice di Deontologia medica, lecito il comportamento del sanitario nell'esercizio del diritto alla propria difesa in occasione di convocazione ex articolo 39, non collaborare, non presentarsi, sino a mentire per tutela del concetto giurisprudenzialmente assunto del "nemo tenetur contra se edere" ovvero non è pretendibile che un sanitario affermi la propria colpa, al cospetto del proprio presidente, se questo equivale a chiarire il proprio agire scorretto. Quindi dopo aver legittimato la logica consecutio che vuole che una pubblicità ben fatta possa fregare chiunque e per sempre, si aggiunge il paterno consiglio del menti sempre anche di fronte all'evidenza, sino a sentenziare che un medico anche se recluso per tre anni a seguito di violenza su minori, essendo questo un reato riconducibile a condotta privata nella sfera della moralità, non inficia i requisiti di accesso a funzioni ed attività pubbliche, o comunque soggette a controllo pubblico, stracciando quanto contenuto negli articoli 1 e 64 Del Codice deontologico che vogliono il medico collaborante con l'Ordine professionale e moralmente trasparente anche nella vita privata. Viene così raggiunto l'obiettivo ancora 9 anni fa paventato in

questa stessa Assemblea: distruggere l'autonomia ordinistica, ovvero "auto-nomos" dare a se stesso norme, architrate della funzione di tale Ente, fondamento istituzionale codificato nel '46 al varo degli Ordini professionali.

FABBISOGNI TERRITORIALI

L'Università di Tor Vergata, per aggirare le regole del contingentamento dei numeri, per altro già poco conformi alle esigenze territoriali, apre un ateneo all'estero e riconoscendo il titolo di laurea nel nostro paese permette di fatto di bypassare le regole di cui sopra. La libera circolazione dei professionisti sul suolo europeo, lascia che laureati in facoltà private, non sempre garantiste sui percorsi formativi e la qualità degli stessi a standard europei codificati, si presenti con il foglietto di carta avvallato dall'imprimatur di un Ministero distratto se non connivente e calano sulla professione mortificando e vanificando il lavoro di voi giovani, seri, impegnati, selezionati e preparati dottori italiani.

La voluta normativa sugli accessi universitari, altro problema nel quale confluiscono tutte le forze politiche, pur avendola approvata, legalizzata e messa in opera, si scioglie dietro cavilli e ricorsi che immettono altri 2000 e più studenti in over booking in pista, nell'attuale anno accademico, snaturando le procedure ideate per preparare la nuova classe di studenti, con attrezzature e tutor programmati su numeri diversi e conseguente stravolgimento delle linee guide sulla qualità dello studio dei nostri futuri medici ed odontoiatri. Ma a chi poi il ruolo del legittimarne la professionalità e dare la legale approvazione al

corso professionale di questi? Gli Ordini! E qui io, personalmente, non ci sto! E' opinione, mia e condivisa con il Consiglio nazionale di rimandare al mittente le approvazioni sulla base di semplici traduzioni di lauree straniere da parte del Ministero della salute e richiedere allo stesso la certificazione degli standard qualitativi del corso universitario di provenienza. Allora e solo allora ci sentiremo deresponsabilizzati nel mettere sul mercato dottori laureati nei diplomifici europei, che seguendo due anni a Lugano (25000 euro annui con frequenza di 2 giorni al mese), trasferendosi poi in Bulgaria, si laureano, si iscrivono per un anno ad un Ordine professionale rumeno e rientrano in Italia, come dicevo, con un fogliettino corredato di timbri ministeriali. Nella sola Spagna, 2000 studenti in odontoiatria stanno terminando gli studi per poi piovere in Italia. Il dissesto idrogeologico non è prerogativa del solo territorio, è anche nella nostra professione, non aspettiamo le frane per capire che tutto ciò vada fermato!

Inevitabilmente imbarazzante relazionare sull'attività ordinistica al cospetto di giovani colleghi che, dopo aver lottato per entrare nei numeri stabiliti, aver superato esami universitari, aver superato un esame di stato, si trovano catapultati in un mondo che li vede isolati e concorrenti in un mercato saturo e pletorico che gli potrà riconoscere una possibilità professionale dipendente, guidata ed organizzata da logiche imprenditoriali e gestita da imprenditori non medici, per un guadagno stimato, dagli osservatori sindacali, nei primi 5 anni di attività su di una media di 900 euro mensili e prospettive difficilmente superiori ai 3000 euro mensili, una volta consolidata la professione, ai quali detrarre; tasse, ferie, malattia, pensione, assicurazione,

aggiornamento e contenziosi. Su quest'ultima voce si associa il richiamo all'emergenza prodotta da vergognosi e criminosi spot televisivi, quali "obbiettivo risarcimento" una perversa deriva culturale e sociale che minaccia ed erode il rapporto fiduciario medico-paziente disorientando i professionisti che sono, in tal modo,

indotti a vedere nel paziente non tanto una persona da assistere quanto piuttosto un soggetto potenzialmente ostile dal quale difendersi.

Non possiamo dimenticare, del resto, che intorno al contenzioso sanitario si muovono interessi enormi nella misura in cui si muove moltissimo denaro, con il rischio però, secondo il modello statunitense, di guardare più al ristoro degli apparati di contenzioso che alle vittime del danno, con le note ricadute sui costi della sanità e sulle deficienze di equità di accesso alle tutele della professione e conseguente medicina difensiva e stagnazione dei progressi e dell'esperienza clinica.

Le strategie proposte nel recente passato dall'Università, sono un parcheggio più lungo di un anno in facoltà di odontoiatria ed in genere l'auspicio, contro corrente, di allungare gli anni di specialità. Si adopera riducendo il numero programmato a 787 unità, ma con gli artefici sopra riportati, in realtà, iscrive all'anno accademico 2014/2015 1272 persone. La voce della FNOMCeO ed in particolare della CAO è completamente diversa e percorre l'auspicio descritto ad inizio discorso: numero chiuso alle facoltà sulla base di una programmazione accurata sul fabbisogno territoriale dei paesi comunitari in toto. Riduzione degli anni del corso di laurea, o comunque trasformazione del sesto anno in tirocinio. Analogo trattamento agli anni di specialità: riduzione

degli anni ed apertura a professionisti già operativi, anche sotto forma di master, con sostenimento da parte delle rette di questi del salario da specializzando, con contratti a tempo pieno, sul modello statunitense e numeri tarati sulle disponibilità economiche, autonome, in forza ai singoli atenei. Ovvero università che si rilancino nel post graduate e stimolate nell'adempimento delle loro funzioni in un contesto di alta professionalizzazione con professionisti già formati e critici nei confronti delle proposte formative e realizzazione di introiti su reali modelli di meritocrazia.

In tale solco auspichiamo maggior partnership da parte degli Atenei con l'Ente Ordine al fine di preparare i giovani laureandi all'entrata nella professione e nella gestione dello strumento ordinistico, ad oggi, a loro totalmente sconosciuto, e permettete la battuta, non solo agli studenti. L'avvio della proposta collaborazione, ormai quiescente da ben due anni sul tavolo della presidenza del corso di laurea in odontoiatria di Brescia, senza risposta, di inserire alcune ore di interfaccia ordinistica nei corsi dell'ultimo anno di facoltà, in modo da stabilire un inizio collaborativo e di continuità, per gli studenti, con la realtà del mondo del lavoro, così come già varato a Napoli, Verona e Torino.

ABUSO DELLA PROFESSIONE

Da 60 anni si chiede un inasprimento, che sarebbe poi una dovuta contestualizzazione ai tempi, della legge 348 del codice di procedura penale, quella che sanziona l'abuso della professione e finalmente è di questi giorni l'approvazione all'unanimità da

parte del Senato della proposta del Senatore Mariniello, ddl 471, con un cospicuo inasprimento delle pene, specialmente in caso di colpa grave e gravissima, fino alla detenzione a quattro anni e multe sino a 50000 euro. Aspettiamo, anche se con prudente ottimismo, il passaggio alla Camera.

PROSPETTIVE

Le promesse sull'operato futuro si fermano al novembre di quest'anno, momento nel quale ci rimetteremo in discussione con il responso elettorale, per tanto a breve scadenza. Unico programma politico da sostenere: è tutto ciò che potrà essere contenuto in una sola parola, "recupero dell'etica". Tutto può essere letto attraverso questa lente che illumina e chiarisce, ma che a dispetto della sua brevità letterale apre uno scenario di impegno e dedizione di proporzioni immense. Ognuno deve fare la propria parte e soffocare il progetto dell'esclusivo tornaconto, Ordine, Università e Federazione nazionale insieme per rilanciare e riconfermare l'inevitabile autonomia di questi Enti, per ridare agli stessi i poteri defraudati non per rilanciare concetti lobbistici, ma recuperare guida e dimensione sotto la bandiera di un'esperienza ed una deontologia chiara solo agli addetti ai lavori. O così o ancora caos e caduta finale del disservizio sulla popolazione. Fortunatamente sembra, che almeno su questo anche, la FNOMCeO abbia capito il ruolo resistente che si deve perseguire, se collisione deve essere, collisione sia. All'Università la preghiera di trovare terreni comuni a queste strategie ed unirsi sotto la medesima bandiera dell'autonomia, dell'etica e della responsabilizzazione dei ruoli istituzionali più tecnici che politici.

Come sempre una conclusione di aperta speranza in voi giovani, non arrendetevi alle difficoltà che vi porremo innanzi, non recepite il cattivo esempio che vi abbiamo lasciato in eredità, non crediate a chi insinuerà che il mondo ed il mercato vi hanno creato strade sconnesse e fatto cadere; il sasso che ci fa inciampare spesso è dentro di noi, sappiate individuarlo e coalizzandovi lottate per recuperare quel rispetto, dimenticato, che accompagnava un tempo il medico, che attraversando la strada del paese riceveva saluti, con levata di cappello.

Grazie